

Laura Boldrini
**“Racconto
le cure al Rizzoli
un ospedale
simbolo”**

di **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 5

Intervista a Laura Boldrini sul suo libro

**“Racconto il tumore
e la mia cura al Rizzoli
Quell’ospedale
è un inno alla sanità”**

di Rosario Di Raimondo
Il tumore, l’operazione e un inno «alla sanità pubblica». Laura Boldrini, deputata e presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo, sabato torna al Rizzoli dove, nell’aprile del 2021, è stata operata per un condrosarcoma. In quello che definisce «un luogo simbolo», presenta per la prima volta il suo libro, “Meglio di ieri” (Piemme).

Perché il Rizzoli?

«All’inizio mi sono trovata di fronte a una realtà, quella di essere malata di tumore, che non riuscivo ad accettare. Ero persa, mi sembrava assurdo. Quando il radiologo ha visto che una parte del femore era coinvolta dal tumore, ho pensato si sbagliasse. Gli ho chiesto: lei che farebbe? Mi ha consigliato il Rizzoli o un’altra struttura a Roma».

Lei sceglie Bologna. E incontra il chirurgo Alessandro Gasbarrini.

«Mi ha ispirato fiducia. Una persona sobria, attenta, di esperienza. Ho pensato che mettersi nelle sue mani fosse la cosa giusta».

Il 9 aprile 2021 è il giorno del ricovero. In attesa dell’esito del tampone passeggia per la città.

«Bologna era in zona rossa e dovevo occupare parecchie ore. Sono andata al supermercato ho mangiato un panino con la mortadella, poi sono entrata nella

libreria sotto le Due Torri. Ho chiacchierato con il libraio, mi ha consigliato un romanzo su Klimt, “La bellezza rubata”, che mi ha accompagnato per tutto il periodo. Quando tornerò a Bologna vorrei andare a ringraziarlo. Di quelle ore ricordo l’incapacità di concentrarmi. Volevo leggere ai Giardini Margherita, non ci riuscivo. Era una giornata primaverile, che stonava con il mio stato d’animo».

In ospedale la prima sorpresa: la compagna di stanza urla al telefono.

«In viva voce con il fratello, poi la sorella... Mi sono messa nei suoi panni, voleva andare via per non farsi più operare, piangeva, aveva paura. C’è sempre un’umanità nelle persone che specialmente in questi frangenti va compresa anche quando può sembrare irrispettosa degli altri».

Meno comprensibile la battuta volgare di un paziente sul fatto che lei fosse immobile a letto.

«Non ho reagito solo perché mi è stato detto che era di passaggio. Sennò finiva male».

La sua era la stanza numero 5, letto vicino alla finestra.

«Non sa quanto mi ha aiutato avere lo sguardo sulla natura, sui colori, sul cielo. Nonostante i dolori riuscivo a ritrovare un po’ di pace.

Sembrava una stanza in mezzo al bosco».

Alla domanda “Come va oggi?”, Gasbarrini risponde: “Meglio di ieri, peggio di domani”. È diventato anche il suo motto?

«Il titolo del libro è dedicato a quelle parole. Lui vive la professione come una missione. Lavora con una équipe formidabile che cerca di dare una chance anche a chi sembra un caso disperato, a chi non viene operato da nessun’altra parte. Questo è eroico».

Un giorno lo ha rimproverato...

«È entrato in stanza e ha detto: “Buongiorno a tutti”. Io ho aggiunto: “E a tutte!”. Eravamo solo donne».

Lei ha avuto un condrosarcoma. Le hanno tagliato 25 centimetri di femore e innestato una protesi. Cosa direbbe a chi affronta un tumore?

«La malattia è una condizione della



vita, non c'è da vergognarsi. Per questo ne ho parlato pubblicamente e ne ho voluto fare una battaglia a viso aperto contro i pregiudizi. Ora c'è all'attenzione del Parlamento il tema del diritto all'oblio: dopo dieci anni non puoi continuare a essere considerato malato, se sei guarito. La proposta di legge della senatrice Paola Boldrini vuole affermare questo concetto già introdotto a livello europeo. I malati oncologici, anche se guariti da anni, non hanno le stesse condizioni nel chiedere un mutuo, nello stipulare una polizza assicurativa e non possono adottare un bambino. Una discriminazione insopportabile».

Perché un libro sulla sua vicenda?

«Il mio è un omaggio alla sanità pubblica che funziona, che fa del nostro un Paese democratico che rispetta la Costituzione. Ma servono più risorse, personale, ricerca. Per questo ho voluto che la prima presentazione del libro fosse al Rizzoli, un luogo simbolo, un riferimento per il Paese».

Lei ricorda il 2 agosto del 2013 quando parlò dal palco in stazione.

«Il giorno della strage ero a Bologna, cercavo casa per studiare in città. Non la trovai - gli affitti erano troppo alti - e scelsi Roma. Per me quella data è fondamentale. Negli anni

vedevo sempre politici contestati sul palco da una piazza che reclamava verità. Nel 2013, appena eletta presidente della Camera, il sindaco Merola mi invitò e accettai. Rappresentavo lo Stato e bisognava dire la verità: lo Stato era deficitario. Questo atto fece sì che la piazza mi fu amica. Oggi, grazie ai familiari delle vittime e alla magistratura, sono stati fatti passi avanti».



Il libro

Sabato alle 18 al Rizzoli (via Pupilli 1), Laura Boldrini parla del suo libro "Meglio di ieri" con Alessandro Gasbarrini, modera Maria Latella



Peso: 1-2%, 5-36%